

Sergio Erede con Ronald Spogli nel club per l'acquisizione della piemontese Nutkao, creme spalmabili per la grande distribuzione, da Esselunga a Walmart. Con loro Arpe, la famiglia Fossati e Marco Costaguta

LA CIOCCOLATA DELL'AMBASCIATORE

Il fondatore, l'ex Ferrero Giuseppe Braida, resta nel capitale al 20 per cento. Gli obiettivi di crescita negli Stati Uniti

di **Daniela Polizzi**

La crema di nocciola spalmabile tenta l'avvocato Sergio Erede. E con lui un folto drappello di investitori, tra uomini d'affari, imprenditori, fund manager ed ex diplomatici che hanno deciso di puntare le carte sulla Nutkao, oltre 150 milioni di ricavi, meglio conosciuta al grande pubblico come la crema a marchio Esselunga, Conad, Carrefour e da qualche tempo anche Walmart. Già, perché l'azienda di Govone, a 15 chilometri di distanza da Alba, dove la Ferrero produce la Nutella, è ormai sbarcata anche negli Stati Uniti dopo aver investito più di 20 milioni in un nuovo stabilimento situato nella Carolina del Nord. Ora gli investitori dovranno farla crescere ancora. Sono tutti riuniti sotto il cappello della White Bridge investments, nome anglosassone ma capitali italiani. Nell'avventura dei barattoli al cacao e alla nocciola metteranno un cip che vale l'80% del capitale, sulla base di una valutazione di circa 200 milioni per il cento per cento del capitale dell'azienda piemontese che aveva affidato la ricerca di un investitore all'advisor Vitale&Co nell'ambito di una partita dove ha giocato anche la Investindustrial di Andrea Bonomi.

È una lista di nomi che include, oltre a Erede, l'avvocato d'affari che ha investito su tante imprese — prima fra tutti la Lima e suoi trenini — un pool tra cui Ronald Spogli, l'ex-ambasciatore a Roma dell'amministrazione Bush, che siede nel board della White Bridge in rappresentanza del pacchetto (10,5%) della sua Fargo. O ancora come gli ex-capi di Bc partners Francesco Loredan (42%) e Antonio Belloni (2%),

per passare all'ex-ceo di Interpump, Giovanni Cavallini (7%), e Clemente Corsini (14%), il consulente Marco Costaguta e gli eredi Fossati, ex imprenditori della Star. Tutti riuniti appunto nella holding milanese White Bridge, l'architettura societaria ben roduta che nel tempo ha già investito nei cosmetici di Ancorotti, negli ingredienti alimentari della Campus e, di recente, negli integratori alimentari della Nutrilinea. Al timone, due decani degli investimenti in club, gli amministratori delegati Marco Pincirolì e Stefano Devescovi.

L'altra novità è che una parte consistente dell'investimento sarà condivisa con un ristretto club di investitori allestito da Banca Profilo, l'istituto che fa riferimento a Matteo Arpe che ha attinto alla sua rete di conoscenze fatta di imprenditori e investitori alla ricerca di rendimenti. Il closing dell'operazione avverrà entro un paio di mesi ma la firma dell'accordo quadro è già stata apposta la scorsa settimana. I cardini dell'intesa prevedono che il fondatore Giuseppe Braida, con i figli Davide, Barbara e Monica, facciano spazio a White Bridge. La famiglia di industriali resterà con il 20% del capitale e un ruolo strategico affidato a chi quell'azienda l'ha inventata. Braida ha infatti maturato una lunga esperienza alla Ferrero che con la Nutella ha fatto scuola. Poi si è messo in proprio. Nutkao non è però il concorrente della Nutella che ha un marchio proprio e la leadership del mercato. L'azienda di Govone produce con quasi esclusivamente per le private label dei big della distribuzione. Così i barattoli chiesti dai grandi gruppi americani dello scaffale sono stati fin qui riempiti in provincia di Cuneo e hanno attraversato l'Atlantico per servire un mercato in forte crescita. Tanto potente da convincere Braida a costruire un impianto che ora gira a pieno ritmo e da spingere l'imprenditore a cercare nuovi compagni di viaggio per sostenere la crescita della sua azienda impegnata ad ampliare il prodotto alle ricette bio e senza lattosio. Le redini operative saranno affidate ad Andrea Guidi, ex Barilla e Acetum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investitori

Dall'alto Sergio Erede, Matteo Arpe e Marco Costaguta

